

La quarta edizione di “Visioni in transito”, laboratorio di cinema e storie su tematiche LGBTQIA+ e migrazioni

Ritorna con la quarta edizione *Visioni in transito*, un progetto realizzato da [Arca di Noè](#) nell'ambito dell'accoglienza di persone richiedenti asilo e rifugiati, in collaborazione con ASP Città di Bologna e le associazioni Cassero LGBTI+ Center, Il Grande Colibrì, MIT Movimento Identità Trans, Omphalos Perugia, Associazione Luki Massa e Donne in Strada.

L'iniziativa, finanziata dal [progetto SAI di Bologna](#), si rivolge ad attivisti, cittadini e chiunque operi nell'accoglienza e si compone di **5 incontri online** durante i quali Luca Nieri, attivista ed esperto di cinema, accompagnerà i partecipanti a confrontarsi e sondare le sequenze di cinque film con tematiche relative alle **soggettività LGBTQIA+ e al mondo delle migrazioni**.

Un **cineforum online** ma anche un percorso fisico e mentale che sarà raccontato sui canali social grazie alle illustrazioni di Lavinia Cultrera e il podcast a cura di Radio Alta Frequenza.

Il primo incontro di presentazione di *Visioni in Transito*, previsto per **lunedì 10 febbraio alle ore 21 su Zoom**, è riservato a tutti coloro che riceveranno la conferma dell'iscrizione. Durante l'incontro si formeranno due gruppi online, in base alle esigenze dei partecipanti.

I partecipanti saranno suddivisi in due gruppi (online).

- **Gruppo lunedì (21:00-23:00):** 17 febbraio; 3, 17, 31 marzo; 14 aprile
- **Gruppo giovedì (18:00-20:30):** 20 febbraio; 6, 20 marzo; 3, 17 aprile

La partecipazione è gratuita, iscrivendoti a [questo form](#) entro il 5 febbraio (44 posti disponibili). Per informazioni: valentina.tiecco@arcacoop.com

Tornano le Storie per tutti: letture ad alta voce accessibili nelle biblioteche di Bologna

Da gennaio a giugno 2025 le biblioteche di pubblica lettura del Comune di Bologna ospiteranno gli incontri di [Storie per tutti](#), letture ad alta voce accessibili realizzate in collaborazione con il Centro Documentazione Handicap di Bologna.

Storie per tutti vuole offrire **momenti in cui lo spazio/tempo del racconto** siano piacevoli e **fruibili da tutte e tutti**, anche da chi non accede al libro e alla lettura in modo convenzionale.

Le letture saranno così di volta in volta rese accessibili e coinvolgenti attraverso diversificati strumenti comunicativi e con l'ausilio di strategie di comprovata efficacia, come la lettura in LIS (Lingua Italiana dei Segni) e nei simboli della CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa) e con

l'accompagnamento di musica dal vivo.

Qui il CALENDARIO COMPLETO:

Sabato 25 gennaio – CASA GIALLA tel. 051 219 5341

Sabato 1° febbraio – BIBLIOTECA BORGO PANIGALE – MIRIAM RIDOLFI tel. 051 404 930

Sabato 22 febbraio – BIBLIOTECA CORTICELLA – LUIGI FABBRI tel. 051 219 5530

Sabato 8 marzo – BIBLIOTECA CASA DI KHAOULA tel. 051 631 2721

Sabato 22 marzo – BIBLIOTECA JORGE LUIS BORGES tel. 051 219 7770

Sabato 5 aprile – BIBLIOTECA ORLANDO PEZZOLI tel. 051 219 7544

Sabato 12 aprile – BIBLIOTECA SCANDELLARA – MIRELLA BARTOLOTTI tel. 051 219 4301

Sabato 10 maggio – BIBLIOTECA LAME – CESARE MALSERVISI tel. 051 219 6570

Mercoledì 21 maggio – BIBLI-OS' (Pediatría Policlinico S. Orsola)

Sabato 24 maggio – BIBLIOTECA ORIANO TASSINARI CLÒ tel. 051 219 6535

Sabato 7 giugno – BIBLIOTECA NATALIA GINZBURG tel. 051 466 307

Tutti gli incontri si svolgono alle ore 10.30. Ingresso libero fino a esaurimento posti disponibili.

Storie per tutti fa parte di "Biblioteche per la città, biblioteche per tutti", progetto del Settore Biblioteche e Welfare culturale del Comune di Bologna, nell'ambito del Patto per la lettura, realizzato con il finanziamento del CEPELL-

Centro Per il Libro e la Lettura.

[La locandina >>](#)

Imparare la Nonviolenza: una giornata di simulazione a Casalecchio di Reno

La Casa per la Pace "La Filanda", insieme al Centro per la Pace di Forlì, organizzerà una **simulazione di azione nonviolenta** sabato 15 febbraio 2025, presso la Sala Giulio Regeni (in Via Canonici Renani 8, Casalecchio di Reno).

Sarà un'attività di 6 ore, dalle 11:00 alle 17:00 (pausa pranzo inclusa), pensata per sperimentare la nonviolenza in modo pratico.

I partecipanti vivranno **situazioni realistiche**, interpretando ruoli che li aiuteranno a riflettere su come affrontare i conflitti in maniera creativa e pacifica.

Il **corso** partirà al raggiungimento dei 30 iscritti e avrà un costo di 10 euro.

Per partecipare è richiesta l'iscrizione alla mail seguente:
sgarzura@gmail.com

Per ulteriori informazioni visita il sito seguente
www.casaperlapacelafilanda.it/

“Insieme verso l’adulità” e “Accessibilità comunicativa”. Da febbraio a luglio i laboratori aperti ai giovani con disabilità del Distretto di Bologna a cura di Accaparlante

Sono aperte le iscrizioni per **“Insieme verso l’adulità” e “Accessibilità comunicativa”**, due cicli laboratoriali rivolti a giovani adulti con disabilità che, da **febbraio a luglio 2025**, si terranno presso la Cooperativa Accaparlante di Bologna (via Pirandello 24, zona Pilastro).

Un percorso nato **nell’ambito del progetto “Uno, nessuno, centomila”** con il sostegno delle risorse del **“Bando Periferie Inclusive”** per l’inclusione delle persone con disabilità nelle aree periferiche urbane.

I laboratori, a cura degli educatori e degli animatori con disabilità del [Progetto Calamaio](#), nascono dall’esperienza maturata dal gruppo di lavoro della Cooperativa Accaparlante e del Centro Documentazione Handicap a sostegno del **ruolo attivo e consapevole delle persone con disabilità** e all’**aumento del livello di accessibilità** di servizi, luoghi, occasioni culturali, sportive e ludiche dell’ambiente circostante.

I destinatari, **ragazze e ragazzi con disabilità dai 18 anni in su**, potranno **sperimentarsi** sia nel campo della crescita personale, **in direzione dell’adulità**, sia in quello dell’**accessibilità comunicativa** aderendo alle seguenti **proposte laboratoriali e formative**.

Al termine dei percorsi i partecipanti riceveranno anche un piccolo rimborso spese pari a 91, 20 euro a persona.

QUI I DETTAGLI DELLE SINGOLE PROPOSTE:

Laboratorio competenze sul ruolo sociale – Insieme verso l'adulità

Stanza Centrale della Cooperativa Accaparlante (via Pirandello 24, Bologna)

Prima edizione: venerdì 7, 14, 21, 28 febbraio 2025 e venerdì 7 e 14 marzo 2025

Ore 9:00-13:00

Seconda edizione: venerdì 13, 20, 27 giugno 2025 e venerdì 4, 11, 18 luglio 2025

Ore 9:00 -13:00

Il laboratorio, a cura del Progetto Calamaio, storico gruppo educativo integrato della Coop. Accaparlante, si concentra su un graduale percorso di scoperta di sé e di ricognizione delle proprie competenze e capacità latenti, in cui riconoscere e sperimentare concretamente le “proprie possibilità di”.

Una volta acquisita maggiore consapevolezza, i partecipanti saranno invitati ad approfondire anche la loro relazione con l'ambiente socio-culturale circostante, un passaggio fondamentale per lo sviluppo della coscienza critica di ciascuno e del proprio potere decisionale, di fronte ai condizionamenti rappresentati dal contesto come all'interno dei percorsi di vita individuali.

Laboratorio competenze sull'accessibilità comunicativa – Accessibilità comunicativa

Stanza Centrale della Cooperativa Accaparlante (via Pirandello 24, Bologna)

Prima edizione: venerdì 21 e 28 marzo 2025, 4, 11 e 18 aprile 2025 e 2 maggio 2025

Ore 9:00-13:00

Seconda edizione: martedì 10, 17, 24 giugno 2025 e 1, 8, 15 luglio 2025

Ore 9:00-13:00

Il laboratorio, a cura della Coop. Accaparlante, intende offrire ai partecipanti competenze metodologiche e tecniche, maturate dai conduttori anche nel corso del laboratorio di traduzione in simboli CAA "Librarsi" del Progetto Calamaio, per aumentare il livello di accessibilità di testi letterari, di studio e informative.

In particolare, i partecipanti saranno condotti alla scoperta dei libri accessibili e del funzionamento del programma Symwriter, un programma che permette di tradurre un testo scritto, in simboli grafici, aumentandone così la possibilità di fruizione anche da parte di chi, per vari motivi, incontra difficoltà nella lettura.

La partecipazione è gratuita fino a esaurimento posti (max 10 per laboratorio)

Per iscriversi è necessario scrivere a benedetta.degliesposti@accaparlante.it entro e non oltre:

venerdì 17 gennaio 2025 per i laboratori di febbraio, marzo e aprile

martedì 27 maggio 2025 per i laboratori di giugno e luglio

Per ulteriori informazioni:

Benedetta Degli Esposti
– benedetta.degliesposti@accaparlante.it

Il percorso si inserisce nell'ambito del progetto "Uno, nessuno, centomila" nell'ambito del Bando Periferie Inclusive per l'inclusione delle persone con disabilità delle aree periferiche urbane della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le politiche in favore delle persone con disabilità, rivolto ad enti del Terzo Settore. Il progetto è promosso da IT2 Coop. Sociale, Coop. Accaparlante, Circolo la Fattoria, Associazione Ceps e Associazione Il Parco.

Riparte il Laboratorio del progetto Voci promosso da Teatro del Pratello sul tema delle migrazioni

Riparte il Laboratorio del progetto Voci promossi da Teatro del Pratello insieme a una rete di associazioni. Per dieci anni il progetto Voci ha costituito uno sguardo sul Novecento e sull'oggi, ma nell'ultima edizione Voci è mutato, si è rivolto all'oggi, concentrando l'attenzione su un tema sì del passato e della storia, ma presente e vivo nell'immediatezza della sua drammaticità, rispetto al quale nessuno può sentirsi estraneo se non compiendo uno sforzo per attingere alla propria disumanità: **le migrazioni**.

In questo contesto si inserisce il **Laboratorio di mediazione**, articolato in **tre incontri presso la Biblioteca J.L. Borges** e **due incontri presso il PraT Teatri comunità**.

Il Laboratorio è aperto a tutti e pensato per un gruppo intergenerazionale, che affronterà il tema delle migrazioni

attraverso alcune pratiche proprie di un percorso di mediazione umanistica del conflitto. Il percorso dei primi tre incontri sarà strutturato in costante alternanza tra teoria e pratica laboratoriale, attraverso l'uso della scrittura e della parola ad alta voce, l'esercizio con oggetti mediatori, l'ascolto e la restituzione non giudicante.

Dopo gli incontri in biblioteca, gli appuntamenti al PraT saranno un'occasione di incontro e riflessione sul tema delle migrazioni, insieme a **Paolo Billi** (regista del Teatro del Pratello), **Patrizia Violi** (semiotica), **Luca Alessandrini** (storico) e ai partecipanti a tutti gli altri percorsi laboratoriali del progetto.

Le idee e i materiali daranno vita a una installazione finale del progetto, prevista per il **25 aprile al Conservatorio G.B. Martini di Bologna**.

IL CALENDARIO DEL LABORATORIO

Mercoledì 5 febbraio ore 17.00-19.00 presso Biblioteca Borges

Mercoledì 12 febbraio ore 17.00-19.00 presso Biblioteca Borges

Mercoledì 19 febbraio ore 17.00-19.00 presso Biblioteca Borges

Mercoledì 26 marzo ore 17.00-19.30 presso PraT Teatri Comunità

Venerdì 4 aprile ore 17.00-19.30 presso PraT Teatri Comunità

La partecipazione è gratuita. E' necessario iscriversi inviando una mail a teatrodelpratello@gmail.com.

Dopo la pausa natalizia,

tornano i Laboratori Migranti

Dopo la pausa natalizia sono ripartiti lunedì 13 gennaio i “Laboratori Migranti”, giunti alla loro 11° edizione, un progetto nato dalla collaborazione tra Antoniano Onlus e Arte Migrante, per offrire corsi gratuiti e aperti a tutti facendo socializzare migranti, persone senza dimora o in una situazione di disagio e tutta la cittadinanza.

Tutti i laboratori (eccetto quelli con indirizzo diverso indicato tra parentesi) si terranno all'Antoniano in via Guinizelli 3 (Sala d'accoglienza piano -1).

I corsi sono **gratuiti e aperti a tutti e tutte**.

I posti sono limitati. Per adesioni contattare il numero 3281226037 o scrivere una mail a laboratori@antoniano.it.

[Programma completo >>](#)

“Pillole di Movimento”: nelle farmacie aderenti il progetto di Uisp contro la sedentarietà

Anche quest'anno è stato presentato al pubblico “Pillole di Movimento”, l'iniziativa di UISP Bologna pensata per incoraggiare le persone a muoversi di più e contrastare i rischi legati alla sedentarietà.

Grazie alla collaborazione con l'Asl di Bologna, le farmacie Benu Farmacia e Federfarma Bologna, i partner e le

istituzioni, viene messo a disposizione 1 mese gratuito di attività fisica in palestra e in piscina.

Corsi di nuoto, acquagym, acquafitness, nuoto libero, sala cardiofitness, corsi in palestra... sono solo alcune delle attività che sarà possibile seguire grazie al progetto.

Nelle farmacie aderenti verranno distribuite 25.000 scatole di Pillole di Movimento che daranno la possibilità di svolgere gratuitamente un mese di attività presso una delle società che partecipano all'iniziativa. Il contenuto della scatola consiste in un bugiardino che illustra i benefici del movimento come stile di vita, l'elenco delle società aderenti e delle attività motorie che le stesse mettono a disposizione e il coupon, valido **fino al 28 febbraio nelle piscine e fino al 31 marzo nelle palestre.**

Per saperne di più:

<https://uispbologna.it/pillole-di-movimento-2025/>

PROROGATA la scadenza del bando di Servizio Civile Universale: con il CDH un'esperienza educativa e inclusiva

C'è tempo fino alle ore 14 del 27 febbraio 2025 per presentare la domanda.

È di nuovo attivo il Bando del Servizio Civile

Universale: all'associazione Centro Documentazione Handicap (CDH) abbiamo 6 posti disponibili. Il nostro progetto, in collaborazione con la redazione di BandieraGialla e altri soggetti, si chiama ["Comunità aperte"](#).

Se hai tra i 18 e i 28 anni e 364 giorni al momento della presentazione della domanda e desideri vivere un anno di crescita personale e professionale, il Centro Documentazione Handicap (CDH) ti offre l'opportunità di immergerti in un progetto unico nel mondo educativo e sociale.

Perché fare servizio civile al CDH

Scegliere il Servizio Civile Universale al CDH significa partecipare a un'esperienza che valorizza la cultura, la creatività e l'inclusione. Lavorerai a fianco di un team misto, composto da educatori, pedagogisti, adb e persone con disabilità, contribuendo a costruire una cultura dell'accessibilità a 360 gradi.

Durante il tuo anno, avrai modo di:

- Sviluppare competenze nell'ambito educativo e relazionale.
- Partecipare a laboratori, animazioni e incontri formativi sul tema della diversità.
- Collaborare a progetti redazionali e promozionali, inclusi la creazione di foto, video e volantini.
- Imparare tecniche di animazione rivolte a gruppi.

Dove

Il CDH si trova in un ambiente vivace e inclusivo, con una presenza giornaliera di circa 30 persone. La sede, che dispone di una cucina interna e due sale per il pranzo, è un luogo di scambio e collaborazione.

Il team è composto da figure professionali diversificate, tra cui educatori, pedagogisti, giornalisti e altri

professionisti. Questo mix eterogeneo favorisce un'eccellente inclusione dei volontari.

L'orario tipico è dalle 9:00 alle 15:30.

Formazione e obiettivi

I volontari riceveranno una formazione specifica su:

- Relazioni con persone con disabilità.
- Funzioni e organizzazione di un Centro di Documentazione Sociale.
- Tecniche di informazione e documentazione nel sociale.

L'obiettivo principale è promuovere una cultura inclusiva attraverso interventi educativi, attività redazionali e animazioni.

Durata e compenso

Il Servizio Civile Universale ha una durata di 12 mesi, con un impegno settimanale di 25 ore. Ai volontari sarà corrisposto un assegno mensile di €507,30.

Come fare domanda

Gli aspiranti volontari dovranno presentare la propria candidatura tramite la piattaforma **Domande on Line (DOL)**, accessibile da PC, tablet e smartphone all'indirizzo: <https://domandaonline.serviziocivile.it>

Ricorda di indicare il progetto "Comunità aperte" e il codice della sede del CDH: **140753**.

Sono disponibili **6 posti** al CDH di Bologna per questo bando.

Il progetto “Comunità aperte”

Realizzato in collaborazione con BandieraGialla di Bologna, il progetto [“Comunità aperte”](#) si propone di migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità attraverso iniziative che promuovono l'autonomia e l'inclusione sociale.

L'obiettivo è sostenere l'autosufficienza e favorire la partecipazione attiva alla comunità, tramite attività come animazioni sulla diversità, incontri formativi nelle scuole, lavori redazionali e promozionali, contribuendo a una cultura dell'inclusione.

Per saperne di più sulle attività del progetto

CDH – Centro Documentazione Handicap

051 641 5005 – Luca Cenci

<https://www.accaparlante.it/>

La schede di Trova il tuo posto

<https://www.trovailtuoposto.it/progetti-asc/cdh>

Per informazioni sulla presentazione della domanda

Arci Servizio Civile tel. 0516347197

bologna@ascmail.it

Tendere alla vita buona

di Fabrizio Mandreoli/ Il progetto viaggiare nelle periferie qui descritto attraverso una serie di – interessanti e non distaccati – articoli si compone di una serie di ‘ingredienti’.

Una istituzione formativa in ambito universitario, il Centro Donati, che fa spazio a persone giovani e interessate, che crea le condizioni di un ritrovarsi insieme per riflettere ed esplorare, perché crede nella coltivazione di una sensibilità più attenta, meno indifferente, che desidera in qualche maniera incidere sulla realtà e sui contesti.

Un piccolo gruppo di giovani universitari/e, la maggior parte fuori sede, che cerca di guardarsi attorno per crescere nella conoscenza del contesto sociale, dei problemi dei fenomeni migratori. Un gruppo che si interessa di biografie e storie di vita, che si mette in gioco per un anno di incontri, visite, dialoghi e confronti. Che si mette alla prova nel tentativo di dire quanto visto ed esplorato.

Un piccolo gruppo di accompagnatori che, con sguardi e competenze diverse, conosce un po’ il territorio bolognese e alcune associazioni e persone che si muovono a livello italiano e internazionale, che compie il percorso con i giovani universitari condividendo alcune conoscenze, domande e modi di riflettere sulla nostra realtà.

Sia gli uni che gli altri, sono persone che, certo nel loro piccolo, hanno sperimentato in qualche modo la forza interpellante e trasformatrice del contatto con coloro che vivono sui confini della vita sociale costituendo una vera, ma spesso nascosta, ricchezza di stimoli, insights e percorsi per i cambiamenti necessari alla nostra vita personale e collettiva.

Le molte realtà incontrate (a Bologna il Centro Astalli, il centro giovanile I cortili, l’Opera Padre Marella e a Trieste

l'associazione Linea d'ombra e la Comunità di San Martino al Campo), con l'impegno e l'intelligenza appassionata dei molti operatori, con le persone che vi transitano e vi vivono con le loro storie e biografie, e con i loro percorsi di migrazione e di ricerca di condizioni di vita più vivibili.

Un modo di procedere fatto di ricerche e sforzo di comprendere luoghi e situazioni, di visite e domande, di incontri ed interviste, di documentazione e riflessione, di tentativi di scrittura e desiderio di una comunicazione più autentica e capace di cambiare, almeno un po', le cose.

Mi pare, in definitiva, che il nostro piccolo gruppo – certo, con tutti i nostri limiti – si sia mosso in quell'orizzonte 'etico' descritto da Paul Ricoeur come un 'tendere alla vita buona con e per gli altri all'interno di istituzioni giuste'.

[TORNA ALL'INDICE](#)

Viaggiare nelle periferie: che cosa è stato

di Nicola Rabbi/ L'idea era questa: coinvolgere un gruppo di giovani universitari in un viaggio di conoscenza sulla realtà dei migranti nell'area metropolitana di Bologna e realizzare alcuni viaggi in altre realtà italiane.

Abbiamo incontrato tre realtà diverse e, dopo ogni incontro, ci riunivamo per parlarne e rielaborare l'esperienza. Accanto al momento di approfondimento, c'era quello più propriamente giornalistico, ovvero abbiamo cercato di far scrivere alle ragazze e ai ragazzi quello che avevano vissuto, tramite la tecnica di scrittura giornalistica.

Si è trattato di un percorso dove realmente lo stare assieme, l'aver vissuto certe esperienze assieme, ha avuto un significato più profondo che non il prodotto che potete qui leggere.

Questo reportage un po' strampalato, che sarebbe criticato in molte parti da un caporedattore, ha invece una bellezza e una freschezza sua. Gli autori ci raccontano molte cose, con uno spirito giovane e consapevole, usando generi di scrittura diversi, dall'intervista domanda/risposta, all'intervista articolata, dal breve saggio alla poesia, fino ad arrivare ai reportage giornalistici.

I viaggi, alla fine del percorso, dovevano essere due, uno a Trieste, dove i migranti che provengono dai Balcani, dopo un percorso atroce, cercano di entrare in Italia e uno a Ventimiglia, dove i migranti cercano invece di uscirne, anche lì incontrando difficoltà e pericoli. Se non fossero fatti tragici, questo cercare di entrare e uscire, sarebbe una buona idea narrativa per qualche film comico. Ma c'è poco da ridere.

Di viaggi ne abbiamo fatto solo uno, a Trieste, dove abbiamo incontrato l'associazione Linea d'Ombra e la Comunità di San Martino al Campo, due realtà che non dimenticheremo mai. Ed è stato proprio nel viaggio, nell'andare fuori, nell'uscire dalla bolla che tutto il gruppo, le ragazze, i ragazzi e noi, abbiamo vissuto i momenti più intensi.

[TORNA ALL'INDICE](#)

Trieste e la rotta balcanica/

Turisti e vagabondi

di Marta Volo/ Come scrive Zygmunt Bauman, oggi viviamo le nostre vite divisi in due categorie: turisti e vagabondi. Infatti, guardando alla stratificazione della società postmoderna, la misura che definisce oggi quelli in alto e quelli in basso, è il loro grado di mobilità. L'abolizione dei visti di ingresso e una maggiore rigidità verso l'immigrazione rappresentano come ormai l'accesso alla mobilità globale sia al primo posto tra i fattori di questa emergente polarizzazione.

Gli esseri umani razionali vogliono chiaramente andare "dove il cibo è abbondante", e lasciarli agire secondo la loro volontà è quanto la coscienza dovrebbe suggerire come comportamento corretto e moralmente preferibile. La sfida culturale, però, secondo il sociologo, è davvero terribile, dal momento che si deve negare agli altri il diritto alla libertà di movimento, un diritto, allo stesso tempo, tanto ostentato da parte dei media e considerato il massimo risultato della globalizzazione mondiale.

"Siamo ostaggi del nostro benessere, per questo i migranti ci fanno paura" (Goldkorn W., la Repubblica, 15 giugno 2015.): noi turisti viaggiamo quando vogliamo, indotti a farlo e traendone piacere; i vagabondi, invece, viaggiano da clandestini, spesso illegalmente e ciononostante li guardiamo con disprezzo. Quello che, secondo Bauman, ci dimentichiamo è l'atteggiamento che ci accomuna: turista e vagabondo sono entrambi dei consumatori tardo moderni che cercano sensazioni e vedono il mondo come una fonte di possibili esperienze, sebbene con potenziali di consumo differenti.

"Ma i due destini e le due esperienze di vita, che pure scaturiscono dai comuni problemi esistenziali, creano due percezioni nettamente diverse del reale, cioè dei mali del mondo e dei modi per curarli – diverse, ma con le stesse debolezze, per la tendenza a sottovalutare la reciproca

dipendenza, e la reciproca contrapposizione, che li legano". (Bauman Z., Dentro la globalizzazione: le conseguenze sulle persone, Roma-Bari, Laterza, 1999, p.109.)

Oltre la solitudine della marginalità

Trieste ci fa pensare al concetto di solitudine e di marginalità, anche se non abbiamo avuto modo di vederlo. L'abbiamo sentito nelle parole degli operatori e nei ragazzi, l'abbiamo percepito nei luoghi della città. Ma non l'abbiamo visto. Solitudine rispetto al posto in cui ci si trova, rispetto al paese da cui si viene e dagli affetti cari. Marginalità rispetto alle istituzioni e a tutto ciò che ci permette di divenire parte integrante di una realtà e fautori della nostra esistenza.

Documento documento documento. È un'onda alta, una strada senza fine. Come un mutuo che non hai mai richiesto, c'è sempre qualcosa da pagare.

Trieste è stata per lo più illuminante, è stata ponte e non frontiera. Ha fatto emergere in noi il desiderio di un impegno collettivo per creare un'informazione pulita, e smontare narrazioni e luoghi comuni. Ci ha trasmesso nuovamente fiducia vedendo e incontrando altre persone (sebbene una minoranza) che si adoperano per una realtà diversa, prendendo posizione politica e non. Ora la palla passa a noi: dobbiamo decidere se cogliere questa opportunità, o se lasciarla scorrere tra le tante. Se fermarci alla riflessione dell'esperienza o andare oltre.

"Siamo tutti profughi senza fissa dimora nell'intrico del mondo. Respinti alla frontiera da un esercito di parole, cerchiamo una storia dove avere rifugio". (Wu Ming 2, Antar Mohamed, Timira Einaudi 1)

Questa potrebbe essere una delle nostre occasioni per trovare rifugio e per "farci storia" attraverso la collaborazione, il

confronto e la crescita con l'altro. Trieste non mi lascia indifferenza, cosa con cui faccio già i conti ogni giorno ma da cui non riesco mai ad uscire veramente. Trieste mi dà fiducia e voglia di sfruttare la nostra posizione di privilegio, il nostro essere turisti, insieme.

[TORNA ALL'INDICE](#)

Trieste e la rotta balcanica/ Le ombre dimenticate in piazza del mondo

di Rachele Velletri/ Arriviamo nel pomeriggio in via Emo Trabochia 3, sede di Rifondazione Comunista a Trieste. È un palazzo antico con un grande ingresso su cui pende la bandiera del partito. L'interno sembra una piccola enclave rossa nel centro città: difficile farsi strada tra i tavoli colmi di libri che, poggiati ai muri, rendono il percorso obbligato. I titoli vanno dal laico romanzo "Nessuno mi crede" di Molly Katz alla laicissima biografia illustrata di Enrico Berlinguer con la prefazione di Sandro Pertini. Fra tutti i poster che scendono dalle pareti, torreggia il viso di Che Guevara col basco calato sul capo e lo sguardo all'orizzonte.

Ci accoglie qui Gian Andrea Franchi, già professore di storia e filosofia, oggi ottantasettenne e figlio del Sessantotto. Con un passato di militanza in Lotta Continua e Autonomia Operaia, il suo sguardo conserva quella tenacia, e mentre ci racconta il suo presente non risparmia qualche nostalgico riferimento all'atmosfera appassionata della sinistra radicale di un tempo. Oggi è volontario e fondatore, assieme alla moglie Lorena Fornasir, dell'[associazione Linea d'Ombra](#) che si

occupa di accogliere e permettere il cammino dei migranti in transito della rotta balcanica. Ogni sera da tre anni la piazza antistante alla Stazione Centrale diviene una vera "piazza del Mondo", un luogo di incontro dove Franchi, Fornasir e altri cinque volontari nutrono, vestono e calzano i migranti. Col passare del tempo, attorno a loro si è formata una rete di aiuti da parte di altre associazioni o realtà di volontariato che li coadiuva nel rifornimento dei materiali necessari al primo soccorso, dell'abbigliamento, delle calzature e del cibo.



L'impegno dei due fondatori dell'associazione ha inizio nel 2015 a Pordenone. Le barriere culturali e linguistiche appaiono immediatamente forti e in apparenza invalicabili. Lorena Fornasir trova dunque un modo per abbattere questa barriera di incomunicabilità tramite il contatto con il corpo: un telo di alluminio steso su una panchina, scatole che contengono diversi medicinali e unguenti, infine il suo tocco gentile ed esperto nella cura dei piedi martoriati dei camminanti. Questo è un gesto di cura che ha a che fare più con la profondità emotiva di una madre che con la tecnica

dell'ospedale, secondo Franchi. Nella sua visione l'atto di cura è anche un atto politico: laddove lo Stato e la città si disinteressano al fenomeno migratorio – specialmente quello che coinvolge i migranti in transito – Franchi propone l'uso di strumenti diversi da quelli più comuni del linguaggio, della lotta e dell'organizzazione, la cui importanza comunque non nega. “Resistenza, lotta e cura”, queste le tre parole chiave di cui si fa portavoce Franchi. La sua è una filosofia politica che fa del corpo del migrante una voce soggettiva, importante perché nella sua tangibilità reca una storia politica e sociale, che informa di una continua negazione di soggettività giuridica e, dunque, di umanità.

È, questa, un'umanità volutamente dimenticata. Franchi alza le spalle con impotente rassegnazione nel dichiarare che la città di Trieste e le sue istituzioni fanno finta di non vedere i migranti. Ciò accade perché circa l'80% dei camminanti che arriva in città è in transito, in genere alla volta di Francia e Germania. Basta munirsi di biglietto e la polizia italiana si benda gli occhi in un tacito lasciapassare. L'estate del 2023 ha visto un sovraffollamento dei centri di accoglienza triestini, e la mancanza di rotazione ha costretto 600 persone tra richiedenti asilo e transitanti ad ammassarsi nel Silos, luogo fatiscente e dannoso per la salute, vista l'infestazione di topi. La città non dà risposte, lo Stato italiano grida all'emergenza in un rimbalzo di responsabilità con l'Europa. Nel frattempo nel Silos di Trieste c'è un'umanità dimenticata e violata nei suoi diritti fondamentali.



L'obiettivo di Linea d'Ombra non è quello di favorire l'integrazione, non perché non sia auspicabile ma perché, secondo Franchi, non è possibile. "L'Europa è strutturalmente razzista", dichiara. Nella sua ottica, la matrice genocida del Vecchio Continente si accompagna ad una struttura economica basata su una divisione in classi che ha come discrimine la ricchezza.

Il compito che l'associazione percepisce come vitale è, dunque, quello di creare una rete europea che renda possibile seguire i migranti nei loro spostamenti, e così aiutarli a uscire dall'ombra – fisica e metaforica – cui sono costretti. È l'ombra di un cammino fatto di violenza, torture e umiliazione a causa dei numerosi respingimenti delle polizie più dure, quella ungherese e quella croata. È l'ombra dei gorgi del fiume Una a Bihac, in Bosnia, che miete numerose vittime. L'ombra della fame, della sete e delle privazioni. L'ombra dei boschi al confine tra Bosnia e Croazia, nel

tentativo di vincere il game. Il gioco: è così che chiamano il tentativo di attraversare il confine.

Molti sono i morti dimenticati della rotta balcanica, moltissimi coloro che recano ferite visibili sul corpo. Ma c'è anche la ferita dell'anima, invisibile agli occhi, che forse è ancora più dolorosa. Linea d'Ombra tenta dunque di costruire un luogo sociale e solidale tramite la cura fisica in una dimensione del "consistere", come specifica Franchi, "è uno stare lì in una situazione umana, non è una dimensione del fare a tutti i costi". E in piazza del Mondo, d'altra parte, la panchina con la coperta isoterma, le pentole col cibo, e le voci che si levano ogni sera sono il segno che la dimensione del fare può trovare un felice connubio con quella, umanissima, del consistere insieme.



[TORNA ALL'INDICE](#)

Trieste e la rotta balcanica/ Uscire dall'ombra

di Veronica del Puppo/ La Val Rosandra è una riserva naturale in provincia di Trieste, parte del confine naturale tra Slovenia e Italia. Vi si trovano sentieri rocciosi, rupi e ghiaioni. Camminando tra gli arbusti e gli alberi di questi tracciati dall'aspetto selvaggio si possono trovare scarpe, capi di vestiario o altro equipaggiamento: sono gli oggetti abbandonati dai migranti provenienti dalla rotta dei Balcani, che una volta riusciti ad attraversare il confine, si liberano di tutti gli averi superflui, prima di entrare in quella che è considerata la prima vera città europea, Trieste.



Perché è così che i migranti giungono in Italia, dice Gianandrea “Nascosti dall'ombra, spesso di notte [...]. E tentano di venire alla luce in qualche modo, e infatti anche fisicamente è così. Arrivano la sera, vedi queste figure che

appaiono improvvisamente, proprio vengono fuori dall'ombra". Da qui il nome scelto dall'associazione, [Linea d'Ombra](#), un'organizzazione di volontariato che offre assistenza e aiuto soprattutto ai migranti in transito, cioè coloro che giungono a Trieste, ma poi proseguono il viaggio oltre il confine italiano.

All'atteggiamento noncurante della maggior parte della cittadinanza e delle istituzioni comunali, Lorena e Gianandrea rispondono con un'azione che vuole volutamente rimanere alla luce, visibile e pubblica. In Piazza della Libertà, davanti alla stazione di Trieste Centrale, ogni sera dalle 19 in poi un piccolo gruppo di volontari organizza distribuzione di cibo, vestiario e cure mediche.



Al centro della piazza, 70 anni, con un baschetto rosa e il rossetto sulle labbra, spicca Lorena. Seduta su una panchina rivestita di una coperta isotermica gialla, cura a turno i piedi e le ferite delle persone riunite intorno al suo carrettino.

È da lei che è partito tutto, rivela Gianandrea. Quando hanno deciso di reagire all'indifferenza della città e delle istituzioni dando inizio a questa rete, Lorena ha infatti "trovato il modo giusto" per avvicinare queste persone, superando le barriere linguistiche e la diffidenza nei loro

confronti: “Prendere, quasi a forza un ragazzetto, farlo sedere su una delle panchine della piazza davanti alla stazione, tirargli via le scarpe e le calze, immaginate che puzza. I piedi gonfi, con tante piccole ferite e ha cominciato a curarglielle”. E così si sono avvicinati anche gli altri.

È “un contatto con il corpo che va oltre alla lingua, che ti permette di superare quella barriera che c’è tra persone così diverse, come può essere diverso un afghano che ha messo tre anni a venire dal suo territorio in Italia, rischiando la vita ogni mese, soffrendo la fame, la sete, la violenza fisica, le torture”.

Migranti che però la città sembra voler dimenticare e nascondere alla vista. Nell’indifferenza del Comune che nega loro un luogo dignitoso, sono infatti molto spesso costretti a dormire nel Silos. Si tratta di un complesso che comprende un parcheggio su più piani, un ex supermercato chiuso da diversi anni e il rudere del vecchio magazzino del porto, la parte più consistente, una fatiscante architettura ad archi priva del tetto per quasi tutta la sua lunghezza, dove trovano spazio varie tende da campeggio nelle quali i migranti, in assenza di un altro posto, passano le notti.

Un luogo adiacente alla stazione ferroviaria, percorsa ogni giorno da pendolari e turisti e che tuttavia sembra un mondo parallelo. Dalla luminosità dell’esterno si entra nel buio dato dall’ombra delle enormi arcate. L’interno è umido e si cammina su un terreno sconnesso, disseminato di scarpe spaiate, vecchie coperte, contenitori di cibo vuoti e oggetti di ogni genere. Nessuno sembra occuparsi di raccogliere i rifiuti in questo posto invaso dai topi, privo di docce, servizi igienici e acqua potabile, le necessità basilari di ogni essere umano.



Perché quello di non fornire un riparo dignitoso ai richiedenti asilo, ma anche alle persone in transito è, dice Miriam, responsabile del Centro Diurno della [Comunità di San Martino al Campo](#), “un problema strutturale, cioè non c’è la volontà politica di farlo [...]. Esiste l’obbligo per il sindaco di garantire la sicurezza e anche l’obbligo di garantire la salute pubblica, sicurezza pubblica e salute pubblica. Sicurezza nel senso che non caschi in testa ai migranti che vanno a dormire al Silos, un pezzo del Silos che sta crollando”.

Una dignità che queste associazioni tentano ogni giorno di restituire. A volte anche solo dando ascolto, cantando e ballando insieme. Conclude Gianandrea “È un consistere, uno stare lì e in una condizione, in una situazione, umana”.

Apparentemente non a caso su un arco del Silos si può scorgere una scritta, quasi un monito, “Humans are living here”.



[TORNA ALL'INDICE](#)

Opera Padre Marella/ Oltre i confini

di Matteo Fusella/ Cos'è un confine? Treccani definisce questa parola come limite di un territorio. Una nazione ad esempio ha dei limiti di territori che però non sono sempre visibili. Soprattutto se si vede il mondo dallo spazio.

E che cos'è una nazione? Treccani lo definisce come un complesso delle persone che hanno comunanza di origine, di

lingua, di storia e che di tale unità hanno coscienza, anche indipendentemente dalla sua realizzazione in unità politica.

Al giorno d'oggi, soprattutto per quelli che vivono in Unione Europea, sembra quasi piuttosto banale oltrepassare un confine di una nazione. Ma questo è un privilegio dato ormai per scontato da noi europei mentre per una grande fetta della popolazione mondiale, è un'impresa lasciare il proprio paese. Sia perché ci sono scarse possibilità economiche sia per motivi politici. Ma c'è anche l'opposto. Per molti è un'impresa rimanere nel proprio luogo di abitazione sempre per gli stessi motivi.

Siamo al corrente della situazione bellica dell'Ucraina con la Russia. Molti cittadini non avevano altra scelta che scappare dalla propria casa.

Molti tra cui il giovanissimo Nikita. Nell'aprile 2022 deve evacuare dalla città in cui abita, Mykolaïv, sulla costa del Mar Nero. "La mia vita era perfetta lì.", dice Nikita, "frequentavo una scuola secondaria di preparazione per andare a studiare odontoiatria all'università."

Hanno dovuto evacuare la città, quindi era costretto a partire. Attraversa in bus la Moldavia, la Romania e l'Ungheria. Via Austria raggiunge dopo quattro giorni l'Italia.

"Se tentassi oggi di lasciare il paese, visto che ora sono maggiorenne, non potrei oltrepassare il confine".

Suo padre l'ha accompagnato fino in Italia ma subito dopo è rientrato in Ucraina. Di sua volontà. Al padre piace troppo il paese ucraino. Da questo momento Nikita si ritrova solo. Ma può fino ad oggi mettersi facilmente in contatto con suo padre e non rimpiange il fatto che suo padre sia rimasto in Ucraina. Dice: "Se è il suo sogno, perché no?".

In Italia va a vivere a circa 35 km da Bologna in una casa che accoglie rifugiati. "Dove abitavo era difficile raggiungere la città. Ero il secondo rifugiato ad arrivare, poi sono arrivati una quarantina". Abita in questa struttura per un anno e mezzo

e continua a seguire online le lezioni della scuola secondaria preparatoria al percorso di laurea in Odontoiatria. Finisce e riceve il diploma. Ma c'è ora un altro ostacolo in mezzo prima di accedere all'università, deve studiare l'italiano e raggiungere un livello abbastanza alto per accedere al corso di laurea in un ateneo italiano.

Nikita ora ha 18 anni e abita in un appartamento dove vivono persone in situazione di fragilità nella periferia bolognese.

“All'inizio di quest'anno mi hanno dato la possibilità di cambiare struttura” – racconta Nikita – “e sono finito qui, all'[Opera Padre Marella](#). All'inizio ero preoccupato per le tante persone di provenienza diversa che vivono qua”.

Nikita è aperto al futuro: “Vediamo cosa mi porta” – afferma – “voglio diventare dentista. Non c'è nulla di negativo in questo posto dove vivo. Tutti cercano sempre di sorridere e di aiutarti. Ci si diverte. Qui è come una grande famiglia.”

La volontà è la forza. I suoi sogni sono ancora intatti e ha speranza nel domani.

[TORNA ALL'INDICE](#)

Opera Padre Marella/ documento documento documento

di Marta Volo/

documento documento documento

è un'onda alta, una strada senza fine

come un mutuo che non hai mai richiesto

c'è sempre qualcosa da pagare

mi dicono determinazione ribellione autorganizzazione

ma per fare politica servono

documenti documenti documenti
non è uno, ma sono tanti
per iniziare il domicilio e lo stipendio,
status familiare e casellario giudiziale
poi residenza continuativa e contratto
altrimenti amico ciao ciao, io me ne sbatto
ma come tu italiano non parli manco il francese e l'inglese
e la tua lingua la devo subito imparare
mi dicono "straniero, lo sai, la cultura e l'etnia nazionale
è un qualcosa da preservare"

.....
il problema più grosso
è quella fortezza di complicate difese mentali
con cui anche i più volenterosi e accoglienti
devono fare i conti quotidianamente
è la paura dell'altro è la paura del diverso
un individuo che si sente minacciato dall'interno
sguardi diffidenti e impauriti
sui bus sui treni e anche nei bambini
chi sono cosa sono a cosa appartengo
tutto e niente
le infinite possibilità sono forse
tutto e niente
ma non voglio fuorviare,
sto provando a empatizzare,
anche se non lo vivo sulla pelle
e lo vedrò sempre in modo differente
documento documento documento
quanto manca ancora per ottenerlo
la voglia immensa di raccontarvi
e noi finalmente di ascoltarvi
perché oltre le quattro stronzate del telegiornale
c'è un mondo di cui nessuno parla
se non con retorica perbenista
o, ancor peggio, proprio razzista

.....
oggi nella complessità a volte ci perdiamo

e dimentichiamo il quotidiano
lo stare il condividere
provare a capire senza prima giudicare
dimentichiamo dove vogliamo andare
con chi vogliamo andare
oltre le diversità per fare la differenza
a san lazzaro padre marella
è una bella scoperta
un mix di storie sguardi versetti e urla
pennarelli colorati e lingue differenti
il cerchio
non degli alcolisti anonimi
ma dell'umanità
che in certi luoghi
tanti, di cui nessuno parla,
emerge sempre più forte
perché sempre più complessa
perché sempre più minacciata
perché sempre più interconnessa
perché sempre più diversificata.
e io che posso fare? e noi cosa vogliamo fare?

[TORNA ALL'INDICE](#)